

Roma, «Sea drone», ecco i droni che salvano vite umane

Dal 29 al 30 ottobre, ad Ostia, protagonisti gli aerei a pilotaggio remoto. Ma si parlerà anche della «Barchetta», in solitaria verso Cuba

di **Peppe Aquaro**



E mentre più di duecento relatori ed esperti racconteranno, il 29 e 30 ottobre prossimi, novità sostanziali su droni e sistemi robotici per l'impiego marino e subacqueo, in occasione della seconda edizione di "Sea Drone tech summit" (www.seadrone.it), in programma ad Ostia, la "Barchetta magica" continuerà a navigare in solitaria alla volta dell'isola di Cuba. Parliamo della barca-drone italiana, partita dall'isola Gran Canaria, che ha già compiuto 1900 chilometri di viaggio e con più di 800 ore di navigazione in autonomia. E' un natante a vela di un metro e mezzo di lunghezza. A dire il vero, non è proprio solo, in quanto viene costantemente monitorato da un'équipe di ingegneri dell'università di Firenze, dove è stato progettato.

Un congresso e due location

Marco Montagni, l'ideatore del drone acquatico che sta ripercorrendo la stessa mitica rotta di Cristoforo Colombo, assicura che tutto procede secondo i calcoli. Non solo. Nel corso dei due giorni di "Sea Drone" - promosso dal Municipio X di Roma e dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università Roma Tre -, lo stesso ingegnere, insieme ai suoi assistenti, presenterà una variante della "Barchetta", in grado di pattugliare le coste. Una presentazione con prova in acqua, dal momento che le location dell'evento romano sono due: il Polo natatorio di Ostia, per la parte congressuale, ed il Porto turistico di Roma per le dimostrazioni pratiche. E queste ultime saranno numerose.

Ecco i droni di pattuglia

L'obiettivo di Sea Drone di quest'anno è, infatti, descrivere e presentare i grossi passi avanti fatti dai velivoli a pilotaggio remoto sull'emergenza immigrazione, evitando nuove tragedie in mare. Come purtroppo spesso avviene, i trafficanti di vite umane, dopo aver fatto salire gli immigrati sulla cosiddetta "nave madre", li dividono nei diversi barchini di fortuna. Grazie all'utilizzo dei droni di pattuglia, a volte è possibile intervenire prima, evitando la tragedia.

Dal Falco al Predator

E' il caso del drone "Falco Evo", costruito da Leonardo, l'azienda italiana attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio, e della sicurezza. Il "Falco", utilizzato da Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, ha permesso, il 20 giugno scorso, di individuare in anticipo, nelle acque di Lampedusa, una nave madre con a bordo 81 migranti irregolari. Ma il Falco non è l'unico drone di pattuglia nei cieli. Nei due giorni dell'evento di Ostia, sarà presentato anche il "Predator", l'apr dell'Aeronatica militare italiana, di base al 32esimo Stormo di Amedola, nel Foggiano: questo tipo di drone, alzandosi in volo è in grado di segnalare al centro di coordinamento marittimo, la presenza di imbarcazioni sospette.

Una ricerca continua

Ma la ricerca e l'innovazione nel campo dei droni non riguarda soltanto i militari. In Italia, così come in Spagna, nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, sono sempre più numerose le organizzazioni non governative e le aziende concentrate sullo sviluppo di droni destinati al monitoraggio e al soccorso in mare. Al Sea Drone si parlerà anche del sistema "Sara" all'interno del progetto "Horizon 2020". E' portato avanti da un consorzio europeo del quale fa parte l'italiana "Top View": in pratica, un drone birotore, in grado di sollevarsi fino a 100 metri d'altezza, viene collegato, tramite un cavo, alla nave soccorritrice. Nel caso di naufragio, è in grado di "avvisare" la nave e coordinare i soccorsi. Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda, l'innovazione sui droni per gli spagnoli, i quali, col sistema "Freedra", in fase di realizzazione e con la collaborazione dell'università della Catalogna, stanno cercando di rendere più sofisticati i droni per il soccorso in mare.

Il catamarano sulle tracce della Posidonia

Quando si parla di droni, il campo di azione e di utilizzo rischia di essere infinito. Il congresso, organizzato dall'associazione Ifimedia e dalla società Mediarkè, prevede, infatti, dimostrazioni di droni utilizzati nei parchi marini, laghi e fiumi, o per l'ispezione di condotte e dighe. Fino al monitoraggio anti-inquinamento ed alla sicurezza della balneazione. Si prospetta interessante, per esempio, la presentazione del catamarano autonomo "Devss", frutto della collaborazione tra l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale, l'università della Calabria e l'Istituto di Geologia ambientale e geoingegneria del Cnr, già utilizzato per la mappatura delle praterie di Posidonia oceanica, una pianta importantissime per l'ecosistema delle acque marine.